

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• 5 POSSIBILI SCENARI AZIENDALI

Quando conviene produrre 1 litro di latte in più?

L'Iofc (ricavo al netto dei costi alimentari) marginale o totale è uno strumento che permette di valutare i diversi scenari di settore; è fondamentale non perdere di vista tale valore quando cambiano i prezzi di alimenti e latte. Ciò permette anche di valutare la possibilità di investimento che si ha a disposizione per produrre 1 L di latte in più

di **Michele Campiotti**

Gli ultimi due anni ci hanno abituati a qualsiasi repentina variazione degli scenari che determinano la produzione del latte anche in Italia. Certi andamenti fino a qualche anno fa sembravano riservati ai mercati statunitensi, ma non al nostro. Nel giro di un paio d'anni si è visto di tutto. Ci sono allevatori nel Nord Italia che si sono trovati a prendere del loro latte anche solo 26 euro/q per alcuni mesi, mentre le materie prime non mostravano di aiutare significativamente.

Questo rivoluziona scenari e scelte che sembravano logiche, ma che non lo sono più: il variare repentino del prezzo e dei costi delle materie prime porta a modifi-

Le variabili che influenzano il ricavo al netto dei costi alimentari sono: costi alimentari, indice di conversione della sostanza secca in latte, ingestione di sostanza secca e prezzo del latte

care la convenienza di alcune scelte. Ora il quadro del prezzo del latte sembra dare qualche segnale di ripresa.

In situazioni quali quella appena descritta si rischia di prendere delle decisioni dettate dalla difficoltà del momen-

to anziché dall'analisi della situazione.

Alcuni allevatori sembrava volessero addirittura togliere i mangimi (concentrati) dalle razioni, alimentando le loro bovine solo con fieno e silomais. Da qui è nata l'esigenza di dimostrare, conti alla mano, qual è il modo più semplice ed efficace per valutare il cambiamento degli scenari dal punto di vista delle razioni e dei costi alimentari.

Scenari concreti

Vorrei brevemente presentare cinque scenari di esempio che mostrano come si può facilmente valutare la convenienza delle varie situazioni. L'obiettivo di questi esempi è solo far capire come si

EFFICIENZA DEL PROCESSO

Ricavo al netto dei costi alimentari

L'Iofc - Income over feed cost o ricavo al netto dei costi alimentari - è uno strumento tanto utile quanto ancora troppo poco usato dagli allevatori e dai tecnici quale abituale indice di riferimento. Consiste nella differenza tra il ricavo del latte venduto (a livello di vacca o di stalla) e le spese alimentari sostenute per fare una determinata produzione di latte.

Le variabili in gioco sono quindi molto semplici: da una parte la produzione di latte e il suo valore, dall'altra la composizione della razione e i suoi costi. Questa differenza mette a fuoco in un numero solo, l'efficienza del nostro processo di produzione del latte: tanto entra nel processo come costo alimentare, tanto ne esce come ricavato dalla vendita del latte. I costi alimentari sono una parte significativa dei costi totali dell'allevamento (generalmente nell'ordine del 50%), si ha quindi una buona idea di quanto rimane per ripagare tutte le altre spese e, ci auguriamo, (cosa difficilissima in questi tempi) guadagnare qualcosa.

In ogni caso l'Iofc è il giudizio finale, il migliore che possiamo dare, in qualsiasi situazione ci troviamo, dell'efficienza alimentare. Infatti l'obiettivo dell'allevatore non è tanto tagliare i costi, quanto aumentare la differenza tra i costi e i ricavi.



Scenario 1

Nel primo scenario (tabella 1) viene valutata una situazione con utilizzo di foraggi aziendali e di un buon mangime integrato commerciale al 21% di proteine grezze sul secco, un buon livello di energia e un prezzo indicativo di 270 euro/t. Il costo totale della razione è 4,93 euro.

Il livello di proteine ed energia sono adeguate a una produzione media di circa 30 L di latte che è quella reale dell'allevamento.

In questa situazione l'Iofc giornaliero di stalla risulta di 497 euro. Quello annuale di 181.405 euro.

TABELLA 1 - Razione con mangime unico

Variabili		Razione (kg)	
Costo razione (euro)	4,93	Silomais	22
Latte prodotto (kg)	30	Fieno graminacee	1
Latte venduto/giorno (kg)	3.000	Fieno medica	3
		Mangime	13
Fatturato (euro)	990	Soia	–
Costi alimentari (euro)	493	Cotone	–
		Mais	–
lofc giorno (euro)	497	Totale	39,0
lofc anno (euro)	181.405	Foraggi (%)	48,7

100 vacche in lattazione, prezzo del latte 0,33 euro/L, 22,7 kg di s.s. l'ingestione giornaliera delle vacche.



Più il prezzo del latte è alto più il valore del latte marginale è alto e quindi conveniente, ma più il prezzo è basso, più, nonostante il valore del latte marginale si riduce, è decisivo approfittare di questa marginalità

muovono le cose. Usiamo in queste valutazioni il prezzo del latte attuale, appena firmato in Lombardia di 33 euro/q.

In tutti gli scenari l'azienda presa in considerazione ha 100 vacche in lattazione, il prezzo del latte è 0,33 e l'ingestione delle vacche è 22,7 kg di sostanza secca.

Il «latte marginale»

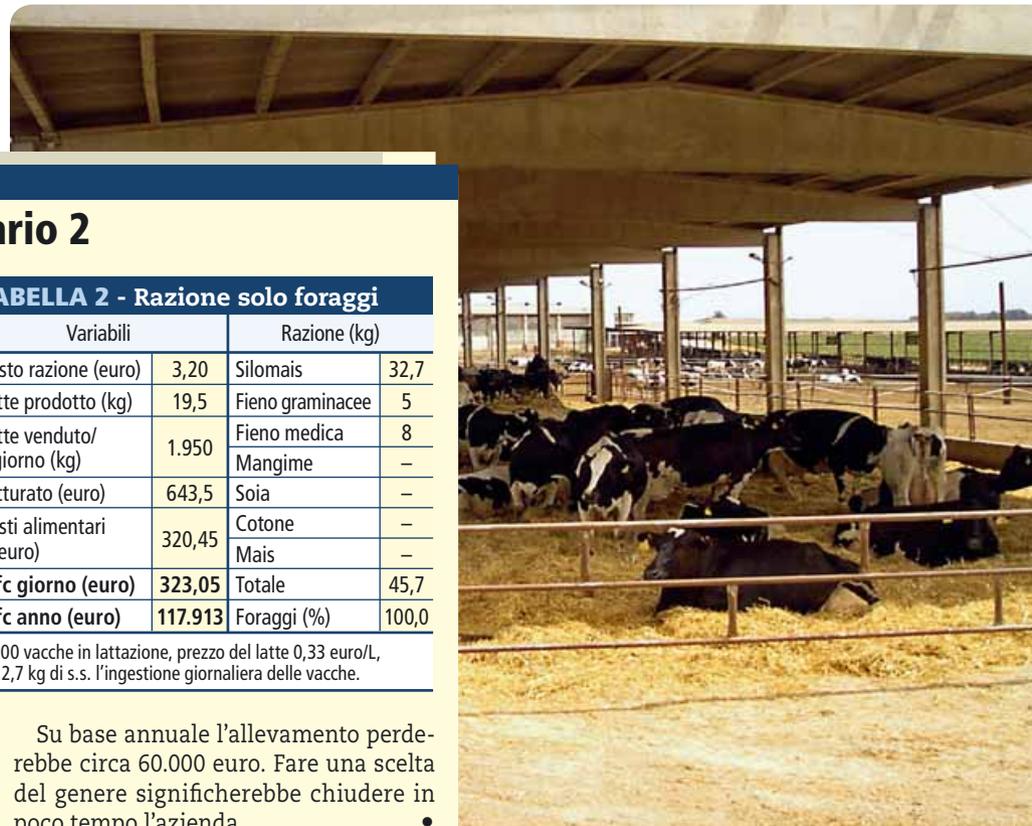
Addentriamoci ora nel concetto forse più importante da conoscere in azienda che è l'Iofc marginale: questo fattore esprime la variazione dei ricavi all'aumentare di 1 litro della produzione di latte. Se in azienda, correggendo un errore,

riesco ad aumentare la produzione di 1 L di latte, quali sono le conseguenze dal punto di vista dei costi/ricavi? Questa è l'idea del latte marginale, cioè quel litro che riesco ad aggiungere alla produzione ottenuta fino a quel momento. La tabella 5 rappresenta uno schema di calcolo del valore del litro di latte marginale.

Una vacca per produrre 1 L di latte in più consuma, indipendentemente dalla sua produzione di partenza, circa 0,41 kg di sostanza secca che equivale, nel-

l'esempio (4,381 costo razione/22,7 sostanza secca ingerita = 0,193), a 0,193 euro/kg. La spesa quindi per quel litro di latte è 0,079 euro per un guadagno di 0,25 euro/L. In effetti non ci sono altre spese da sottrarre, perché tutte le altre sono già pagate da tutti i litri di latte prodotti in precedenza.

Il pagamento della struttura, il costo del lavoro e la maggior parte delle spese operative sono già coperte. Il guadagno marginale è molto attuale in tutti i settori



Scenario 2

Viene valutata (tabella 2) una situazione «estrema» in cui si somministrano solo foraggi, silomais e fieni vari. Questa situazione è stata proposta da alcuni allevatori come soluzione a questo momento difficile.

In questa situazione i livelli di proteina ed energia scendono inevitabilmente in modo notevole. Ipotizziamo nel calcolo economico una perdita di latte (più che ragionevole) del 35%: non è l'unica perdita economica, perché una vacca sottoalimentata avrà presto diversi problemi. In ogni caso anche il valore economico di questa ipotesi sarebbe negativo. L'Iofc giornaliero di stalla scende a 323 euro al giorno, insufficienti per pagare i costi fissi dell'allevamento, che rimangono comunque invariati.

TABELLA 2 - Razione solo foraggi

Variabili		Razione (kg)	
Costo razione (euro)	3,20	Silomais	32,7
Latte prodotto (kg)	19,5	Fieno graminacee	5
Latte venduto/giorno (kg)	1.950	Fieno medica	8
		Mangime	–
Fatturato (euro)	643,5	Soia	–
Costi alimentari (euro)	320,45	Cotone	–
		Mais	–
lofc giorno (euro)	323,05	Totale	45,7
lofc anno (euro)	117.913	Foraggi (%)	100,0

100 vacche in lattazione, prezzo del latte 0,33 euro/L, 22,7 kg di s.s. l'ingestione giornaliera delle vacche.

Su base annuale l'allevamento perderebbe circa 60.000 euro. Fare una scelta del genere significherebbe chiudere in poco tempo l'azienda.

Scenario 3

Nel terzo scenario (tabella 3) viene valutata una situazione nutrizionale simile alla prima, ottenuta con l'utilizzo di materie prime: soia, cotone e mais più integrazione esterna. L'utilizzo di materie prime di qualità al prezzo del bollettino vigente, mediamente più concentrate di un mangime e meno costose a parità di concentrazione e di valori nutritivi, porta a un possibile risparmio, lasciando la razione agli stessi livelli nutritivi e potendo somministrare più foraggi. In questo caso l'azienda risparmia utilizzando il carro miscelatore come mangimificio aziendale. L'integrazione è comprata dal mercato e copre i fabbisogni di base delle bovine; funzione che prima era affidata al mangime integrato.

TABELLA 3 - Razione materie prime con integrazione

Variabili		Razione (kg)	
Costo razione (euro)	4,381	Silomais	26
Latte prodotto (kg)	30	Fieno graminacee	3
Latte venduto/giorno (kg)	3.000	Fieno medica	3,3
Fatturato (euro)	990	Mangime	-
Costi alimentari (euro)	438,1	Soia	3,8
lofc giorno (euro)	551,9	Cotone	1
lofc anno (euro)	201.444	Mais	4
		Integrazione	0,4
		Totale	41,5
		Foraggi (%)	63,6

100 vacche in lattazione, prezzo del latte 0,33 euro/L, 22,7 kg di s.s. l'ingestione giornaliera delle vacche.

In questo caso il ricavo al netto dei costi alimentari cresce sensibilmente a circa 551,9 euro/giorno.

(ad esempio i viaggi last minute), soprattutto laddove sono presenti seri problemi di efficienza; per cui, per aumentare l'efficienza complessiva è necessario aumentare il fatturato con un aumento di costi proporzionalmente minori.

Ma il valore del latte marginale può essere correttamente interpretato anche secondo la seguente affermazione: qualsiasi intervento che porti a produrre 1 L di latte in più a un costo inferiore a 0,25 euro (valore del latte marginale nell'esempio citato) conviene. Quindi, in sostanza, il valore del latte marginale misura anche la possibilità di investimento che ho a di-

sposizione nella mia azienda per cercare di migliorare la situazione e produrre quel litro di latte in più così importante nell'economia aziendale.

L'Iofc marginale è molto variabile e anche molto legato, più che all'Iofc totale, al prezzo del latte, perché nel latte marginale le variabili, come abbiamo visto, sono solo due: il prezzo del latte e il costo alimentare. L'Iofc marginale è fortemente influenzato dal prezzo del latte e per questo è uno strumento molto valido da usare quando cambiano gli scenari per valutare il cambiamento delle prospettive. È però importante capire che più il



TABELLA 5 - Calcolare l'Iofc (ricavo al netto dei costi) marginale

Prezzo latte (euro/L)	0,330
S.s.i./kg latte marginale (euro)	0,410
Costo alimentare (euro/kg/s.s.)	0,193
Costo alimenti (euro/L)	0,079
lofc marginale (euro)	0,25

S.s.i. = sostanza secca ingerita.

Qualsiasi operazione che costi fino a 0,25 euro e permette di ottenere 1 L di latte in più conviene.

prezzo del latte è alto più il valore del latte marginale è alto e quindi conveniente, ma più il prezzo del latte è basso più, nonostante il valore del latte marginale si riduca, diventa decisivo saper approfittare di questa marginalità produttiva.

Per capire a fondo il concetto di Iofc marginale bisogna mettere in luce le differenze esistenti tra le variabili che influenzano l'Iofc totale e quello marginale. Entrambi i parametri sono influenzati dai costi alimentari, mentre il rapporto latte/s.s.i. influenza solo l'Iofc totale in funzione della sua variabilità. Nel caso dell'Iofc marginale, tale rapporto è invece presunto fisso e nel caso specifico pari a 2,44, valore derivante dal rapporto tra il latte prodotto (1 L), e la s.s.i. per produrlo (0,4 kg). È un valore molto alto legato al fatto che non si tiene conto dell'ingestione necessaria al mantenimento dell'animale, già soddisfatta dalla sostanza secca ingerita per sostenere la produzione normale.

È utile imparare a usare spesso e bene il valore dell'Iofc marginale nel considerare possibili investimenti o cambiamenti alimentari che potrebbero o dovrebbero influire sulla produzione e che non prevedono un aumento del numero di capi.

Orientare gli investimenti

A fronte di una situazione economica difficilissima, diventano necessarie scelte oculate basate su valutazioni approfondite.

Scenario 4

Nel quarto scenario (tabella 4) viene valutata una situazione in cui la stessa razione, forse perché gestita in modo più efficiente, riesce a ottenere 1 L di latte in più. Questo per far vedere quanto sia forte l'incidenza della produzione, anche con valori del latte relativamente bassi, sul reddito aziendale. L'azienda guadagna circa 12.000 euro/anno: potrebbe essere tutto l'utile aziendale. È molto importante capire il quarto scenario e il valore particolare che l'ultimo litro di latte prodotto può avere sulla redditività aziendale. Per comprenderlo è necessario capire il concetto di Iofc marginale.

TABELLA 4 - Razione che riesce a ottenere 1 L di latte in più

Variabili		Razione (kg)	
Costo razione (euro)	4,381	Silomais	26
Latte prodotto (kg)	31	Fieno graminacee	3
Latte venduto/giorno (kg)	3.100	Fieno medica	3,3
Fatturato (euro)	1.023	Mangime	-
Costi alimentari (euro)	438,1	Soia	3,8
lofc giorno (euro)	584,9	Cotone	1
lofc anno (euro)	213.489	Mais	4
Differenza	+12.045	Integrazione	0,4
		Totale	41,5
		Foraggi (%)	63,6

100 vacche in lattazione, prezzo del latte 0,33 euro/L, 22,7 kg di s.s. l'ingestione giornaliera delle vacche.

Scenario 5

Poniamo che la vostra azienda sia quella raffigurata nello scenario 3, una razione a materie prime con buona efficienza e una produzione di 30 kg di latte.

Supponiamo inoltre che un fornitore proponga di acquistare un nuovo prodotto alimentare tecnologico dal costo (come spesso capita) elevato (tabella 6). Poniamo che il nuovo acquisto sia da usare nell'ordine di 0,5 kg in razione e il suo costo sia 1.000 euro/t. Il costo di questo prodotto per vacca sarà di 0,50 euro.

Per fare spazio a questo prodotto toglierò dalla razione mezzo chilogrammo dei concentrati che uso attualmente e che mediamente costano 270 euro/t. Il maggior costo reale della razione sarà quindi di 0,365 euro/vacca/giorno.

Nella stalla ipotetica che munge 100 vacche equivale a una maggior spesa di 35 euro/giorno, cioè 12.775 euro/anno. È molto utile esprimere sempre il costo dei propri cambiamenti alimentari anche su base annuale perché questo li rende più visibili.

È chiaro che a fronte di un investimento di queste dimensioni, il direttore di azienda deve avere un riferimento su cui giudi-

TABELLA 6 - Razione materie prime con nuovo acquisto alimentare

Variabili		Razione (kg)	
Costo razione (euro)	4,751	Silomais	26
Latte prodotto (kg)	30	Fieno graminacee	3
Latte venduto/giorno (kg)	3.000	Fieno medica	3,3
Fatturato (euro)	990	Mangime	–
Costi alimentari (euro)	475,152	Soia	3,63
lofc giorno (euro)	514,848	Cotone	0,83
lofc anno (euro)	187.919	Mais	3,83
		Nuovo acquisto	0,5
		Totale	41,5
		Foraggi (%)	63,6

100 vacche in lattazione, prezzo del latte 0,33 euro/L, 22,7 kg di s.s. l'ingestione giornaliera delle vacche.

Maggior costo per vacca (euro)	0,365
Valore latte marginale (euro)	0,25
Punto di pareggio (kg latte)	1,46

Per pareggiare il costo del nuovo prodotto alimentare devo dividere il costo per vacca per il valore del latte marginale: 1,46 kg di latte in più per ripagare questo investimento.

care sia preventivamente sia a posteriori la convenienza di questa ipotesi.

La soluzione è molto semplice e la risposta sta proprio nell'uso dell'lofc marginale. Se in stalla l'lofc marginale vale 0,25 come visto prima, dividendo il costo per vacca (0 per stalla) per il valore del latte marginale (0,365/0,25) otterrò il punto di pareggio dell'operazione: 1,46 kg di latte.

Per pagare – pareggiando i conti – questo nuovo prodotto, devo ottenere almeno 1,46 kg di latte in più rispetto ai 30 che già facevo. Questo serve per valutare se acquistare il prodotto oppure no. Anche se il prodotto fosse stato acquistato consentirebbe di valutarne la risposta.

Lo stesso metodo si può usare per valutare qualsiasi investimento che riguarda la stalla (ventilazione, numero di mungiture, ecc., non però l'acquisto di nuovi animali).

Quanto detto per rafforzare l'idea che è assolutamente necessario che ogni azienda sappia sempre il valore del latte marginale aziendale e per suggerire uno strumento utile, veloce e facile da usare per valutare le possibili scelte con più elementi possibile.



L'lofc rimane un imprescindibile criterio di valutazione dell'effetto che i cambiamenti alimentari possono avere sull'economia aziendale.

Scelte che puntano sulla sottoalimentazione del bestiame non ripagano: i litri di latte che si perdono sono i più remunerativi per la stalla, poiché i costi fissi non diminuiscono e i costi di mantenimento delle bovine nemmeno.

Possono risultare al contrario interessanti risparmi legati alla valorizzazione delle capacità gestionali, per esempio utilizzando semplici materie prime di qualità miscelate a livello aziendale.

In ogni caso è sempre raccomandabile il controllo dei costi alimentari rispetto alla produzione sia a livello totale sia marginale.

Con il prezzo del latte basso il «litro in più» può essere assolutamente determinante e il valore del latte marginale ci ricorda sempre lo «spazio di investimento»,

cioè quello che è possibile spendere per cercare di andare a produrre con convenienza questo litro in più. È decisivo conoscerne il valore, superarlo sarebbe deleterio sotto tutti i punti di vista.

Michele Campiotti

Tecnico specialista SATA ARAL
m.campiotti@aral.lom.it